

L'intervista

"Storia di un Pettiroso": Folco Sbaglio dalla musica alla politica e ritorno

È uscito il primo album autoprodotta. Domenica sera la presentazione a "Liberamente Rock" a Montecalvo

Autore: [Dario Buonavita](#)

Data di pubblicazione: **Sabato, 5 Luglio 2014**



Il richiamo della musica stavolta proviene da Ariano Irpino. Folco Sbaglio, al secolo Fabrizio Procopio, dopo aver speso (a detta sua) fin troppe energie per la politica, presenta la sua prima raccolta di brani inediti accompagnato dai suoi compagni di viaggio le Ore Perdute.

"Storia di un Pettiroso" è un album che dietro ai ritmi incalzanti del folk nasconde (neanche tanto) un'anima essenzialmente politica e sociale e che trasmette l'amore e l'abitudine dell'autore all'ascolto dei grandi cantautori stranieri e italiani.

Ciao Fabrizio. Che album è Storia di un Pettiroso?

«È un album fondamentalmente acerbo, ma a me piace così, ed essenzialmente politico e sociale. E' composto da otto inediti e lo presenteremo domenica prossima a "LiberamenteRock". In quella sede presenteremo anche altri 4 o 5 brani che, però, non hanno trovato posto nell'album. "Storia di un Pettiroso" è il titolo della terza traccia ed è in sostanza la storia di Robin Hood».

Per tutto l'album si ha la sensazione di avvertire quasi la tua passione per un preciso genere musicale (il cantautorale) e per i suoi interpreti...

«Sono cresciuto musicalmente cullato da tutti i grandi cantautori italiani, ma non solo, dai quali mi lascio liberamente ispirare. Su tutti, la mia formazione musicale è stata segnata da Bob Dylan e dal suo modo di fare musica: suo è l'unico pezzo non originale dell'album. Mi sono permesso di tradurre e reinterpretare "Like a Rolling stones" perché considerare alcuni grandi artisti del passato come mostri sacri, quali sono, e avere timore di riprodurre le loro canzoni significa non onorare il loro ricordo, ignorando che sono stati dei dissacratori fin dal primo momento. Bob Dylan in America e Fabrizio De André in Italia. Aver paura di riprodurli per riverenza significa non capirli».

Va bene il tributo a Bob Dylan, ma parliamo delle canzoni inedite...

«Come detto, è un album dalla connotazione politica e sociale: si affrontano temi come la guerra, la dipartita di un amico e la lotta per un ideale. Sul piano strumentale c'è un massiccio impiego del violino che accompagna le chitarre, che sono lo strumento più presente e i ritmi di tutto l'album ricordano molto il folk di matrice irlandese anche per la presenza dei flauti e della fisarmonica».

Che sul palco non fossi solo era chiaro, ma sembra che siate parecchi davvero...

«Assieme a me ci sono i miei compagni di viaggio, le Ore Perdute, e la loro enorme competenza musicale, ma domenica sera saremo addirittura in nove: per realizzare l'album ci siamo avvalsi della partecipazione di altri artisti, nonché amici. Loro sono Oto Ciasullo, Ivan Buonopane, Aldo Memoli, Antonio Pannese e Mariacarmela Li Pizzi ai quali si sono aggiunti tra partecipazioni musicali e backstage Roberto Sicuranza, Daniele Cambria, Rossella Grande, Gabriele Moscaritolo e Alessandro Corsano. Ora che ci penso siamo proprio una Big Band».

L'album è in vinile e non in digitale: come mai?

«Lo ammetto: un po' per per follia. Ho scelto di far uscire un vinile perché è quello il suono che mi rappresenta al meglio e perché è un intramontabile capriccio che spero mi porti fortuna».

Non sarà costato di più realizzare l'album utilizzando questo supporto?

«Certo. Ma abbiamo potuto contare sul supporto di più di trecento persone che hanno acquistato il disco in anticipo».

In che senso?

«Per realizzare questo album abbiamo utilizzato una delle più attive piattaforme di crowdfunding (*il crowdfunding consiste nel presentare il proprio progetto, di qualsiasi natura esso sia, e sperare che quanti più potenziali "investitori" credano nella tua idea e contribuiscano volontariamente per formare il capitale che serve per far partire il progetto ndr*). Appena arrivati ad una certa quota abbiamo registrato l'album. Stiamo tutt'ora spedendo i vinili a chi li ha prenotati in anteprima. Abbiamo usato un modo nuovo di formare un capitale per produrre un album vintage e che all'acquisto reca con se anche le tracce in MP3 dell'album. Una grande idea per permettere anche a chi non ha un lettore di vinili di ascoltarci».

Ultima domanda: sei conosciuto in Irpinia anche per il tuo impegno politico. Tra musica e politica cosa scegli?

«I miei compagni di viaggio, le Ore Perdute, mi hanno accusato spesso di aver parecchio trascurato la musica in questi ultimi tempi e non a torto. Ma ora come ora sento che, parlando di impegno ed energie profusi, sono in credito nei confronti della politica. Penso che mi dedicherò molto più alla musica».

Grazie mille Fabrizio, in bocca al lupo.

«Grazie a te. Crepi».

Visualizza tutto l'articolo su Orticalab: ["Storia di un Pettiroso": Folco Sbaglio dalla musica alla politica e ritorno](#)